

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1875

qualche fondamento, avanti ai tribunali. Io, per esempio, sono della sua opinione; bene inteso che si sia in materia penale o correzionale, e al dirimpetto di affari pendenti, dacchè non avrebbe ragione di sollevarla dopo venuta la sentenza del giudice, sia pure venuta in sede correzionale.

Credo anch'io che in materia penale, come in materia correzionale, la legge nuova che commina una pena più mite, si applichi anche alle contravvenzioni ed ai delitti consumati per l'innanzi, perchè la pena ha sempre un obbiettivo di ragione pubblica, e riguarda al danno sociale quando il legislatore abbia misurato la pena al danno sociale conseguente da quella contravvenzione, o da quel reato; è un giudizio che vale anche per le cause pendenti.

Io sono tuttavia dell'avviso dell'onorevole presidente del Consiglio, che delle pendenti ce ne siano ben poche, e che le cause che possono essersi sollevate sotto l'influenza della legge antica, oramai abbiano avuto il loro corso, o che di fronte a loro militi l'eccezione della causa finita.

Ad ogni modo, e per ragione di competenza, e per ragione di merito, non parmi sia il caso che la Camera si debba occupare di quell'ordine del giorno, che preoccuperebbe un giudizio da tribunali contro i buoni usi parlamentari.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fusco, mi pare che non potrebbe insistere.

**FUSCO.** Senza punto accettare le teorie messe innanzi dall'onorevole preopinante, io acconsento a ritirare il mio ordine del giorno per non prolungare più oltre questa discussione; ma non mi arrendo a quelle ragioni, che non mi persuadono punto, e che sarebbe lungo di volere ora confutare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fusco non insiste sul suo ordine del giorno.

**DI PISA.** Sembra che, quando si parla da questi banchi e specialmente da un nuovo deputato, si debba avere torto a forza. Io però non mi acquieto.

Dall'onorevole presidente del Consiglio non si è voluto confessare che il numero delle cause governative, che egli diceva essere pel 1873, fosse di molto inferiore a quello che ora ci viene riferito dalla Commissione del bilancio.

Egli allora parlava anche delle liti degli anni antecedenti a quello del 1873; ma non torniamo su questo.

L'onorevole Corbetta poi da un lato vuole accettare quello che asserisce la direzione del Contenzioso, cioè che le liti aumentano, e che aumenta ancora il numero di quelle che il Governo perde; ma d'altra parte non pensa che egli così facendo si mette in contraddizione con quello che ha testè

detto l'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha voluto provare che pel 1874 la proporzione del numero delle liti perdute dal Governo sia invece diminuita.

O egli deve accettare quello che dice l'onorevole presidente del Consiglio, o ciò che scrive la direzione del Contenzioso. Ma non può però, per mettersi in opposizione a quello che sembrami avere io dimostrato, accettare cioè quello che dice la direzione del Contenzioso finanziario, e quello che dice l'onorevole presidente del Consiglio.

Poi nessuno ha contrastato le mie cifre per quanto riguarda la contraddizione tra il documento ufficiale della Commissione di vigilanza del Fondo pel culto, e il documento del resoconto che dava la direzione generale di quell'amministrazione, imperocchè anche qui la contraddizione è manifesta.

Sono cifre che ho qui portate alla Camera, e credo che si debba meco convenire che quelle amministrazioni, forse per difetti inerenti al loro ordinamento, siano in uno stato tale di disordine per cui danno i loro ragguagli all'amministrazione centrale in un modo non esatto; e questo è quello che si dovrebbe confessare, anzichè tentare di contraddire alle cifre che io ho raccolto da documenti ufficiali.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io debbo rettificare una cosa.

Quando io ho esposto quella cifra delle cause vinte del 69 per cento nel 1873, e del 71 per cento nel 1874, ho inteso riferirmi alle liti difese direttamente dall'ufficio del contenzioso finanziario nel biennio 1873-1874.

Mi preme dir subito che riconosco essere stato nella mia frase un'inesattezza.

Qui poi nel quadro dimostrativo del movimento delle cause erariali per il biennio 1873-1874 trovo che, nel 1874 furono vinte 3470 cause, e perdute 1810. Di modo che le prime starebbero alle seconde come 34 a 18. Rettifico questo fatto per amore di verità.

**DI PISA.** Se ha ragione lei, ha torto la direzione del contenzioso.

**PRESIDENTE.** Accetta la riduzione, il signor presidente del Consiglio?

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Sì, l'accetto.

**PRESIDENTE.** Dunque il capitolo 54 rimane approvato in lire 239,000.

(È approvato e lo sono del pari i quattro capitoli seguenti.)

Capitolo 55. Spese d'ufficio, lire 22,500.

*Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi.* — Capitolo 56. Personale, lire 56,400.